Apologia dell'armonia

Massimo Pica Ciamarra

10.05–23.11 Venezia

Intelligens.
Natural.
Artificial.
Collective.

Giardini/Arsenale

Biennale
Architettura
2025

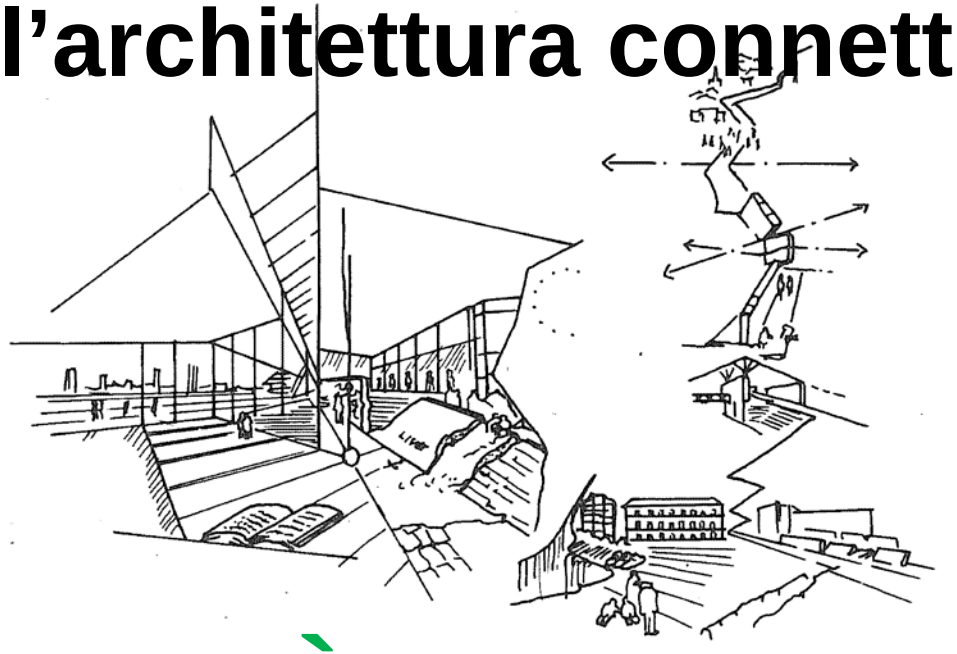
non cambierete mai le cose combattendo la realtà esistente : per cambiare qualcosa costruite nuovi modelli che rendano obsoleti quelli precedenti Buckminster Fuller

LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

Dostoevskij -« *L'idiota* » - si riferisce alla "*bellezza morale*" di un uomo infinitamente buono diviene poi slogan culturale, aforisma rigenerante con valori complessi e varie interpretazioni

l'arte isola **va contemplata**

come la musica **l'architettura connette**



L'ARMONIA SALVERÀ IL MONDO

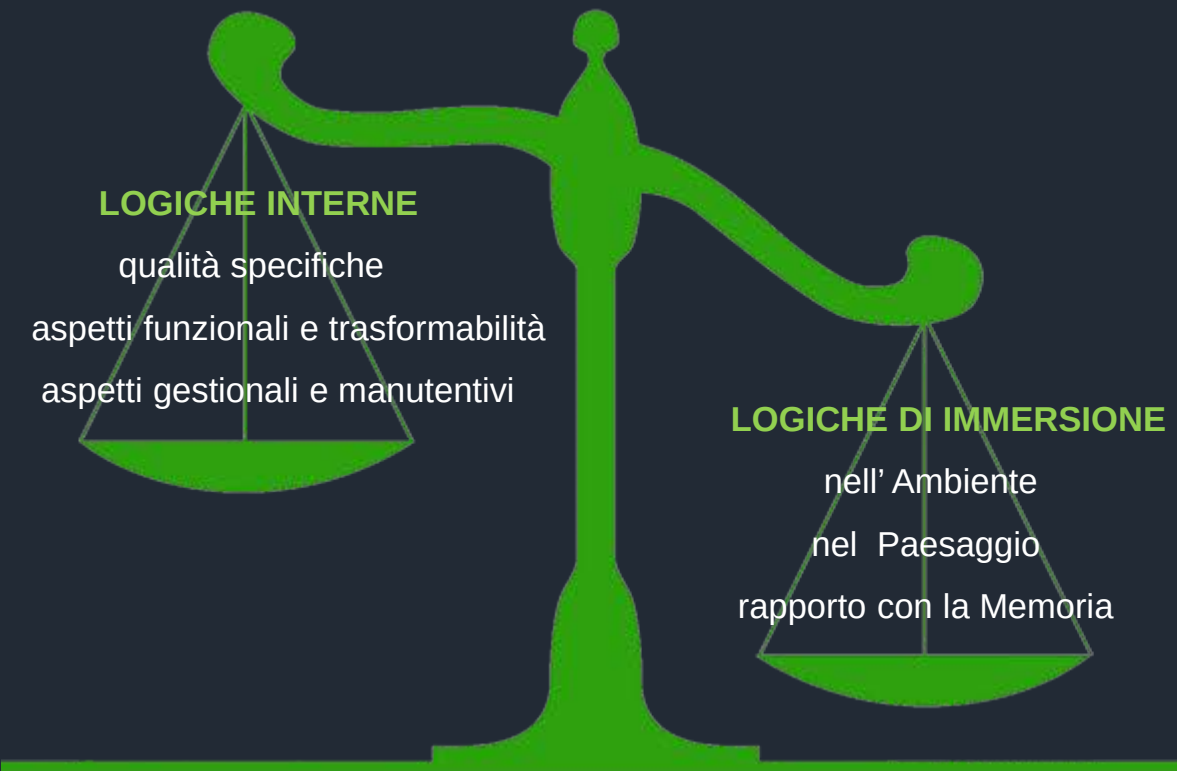
ARCHITETTURA punta alla bellezza

identifica una costruzione, le sue qualità, la sua possibilità di essere contemplata
distinguerla dall' « edilizia » porta a tollerare indifferenze e banalità

AMBIENTE DI VITA punta all'armonia

insieme definito da relazioni, pronto ad accogliere stratificazioni, a modificarsi,
a essere completato da azioni umane

da edifici che "ingombrano" il territorio, a edifici che formano "città"



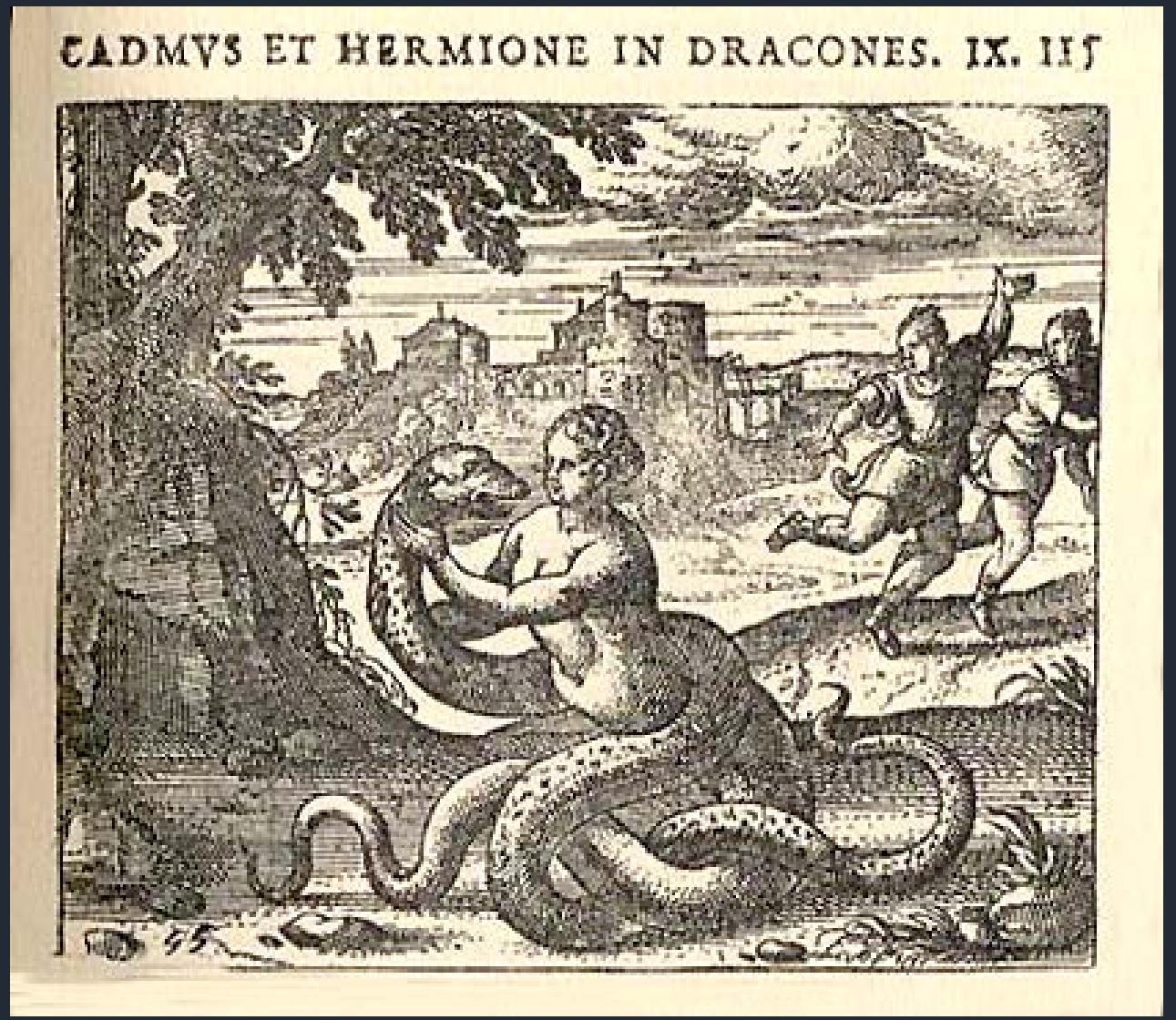
APOLOGIA DELL'ARMONIA contrappone due concetti potenti

- " apologia " evoca dialettica, scontro di idee
- " armonia " richiama equilibri, bellezza, concordia

tra gli esseri umani porta alla pace, al dialogo, alla cooperazione: è la via per disinnescare l'odio e costruire ponti

con la natura cambiamenti climatici e crisi ecologica sono frutti di rapporti squilibrati con l'ambiente

ritrovare armonia con il pianeta è questione di sopravvivenza



la dea Armonia è talmente legata al suo sposo che accetta di trasformarsi in serpente piuttosto che separarsi da lui

ἁρμόζειν esprime l'idea di "legame" *["unire" / "collegare" / "connettere"]*

da “utilitas / firmitas / venustas” a “Ambiente / Paesaggi / Memoria”

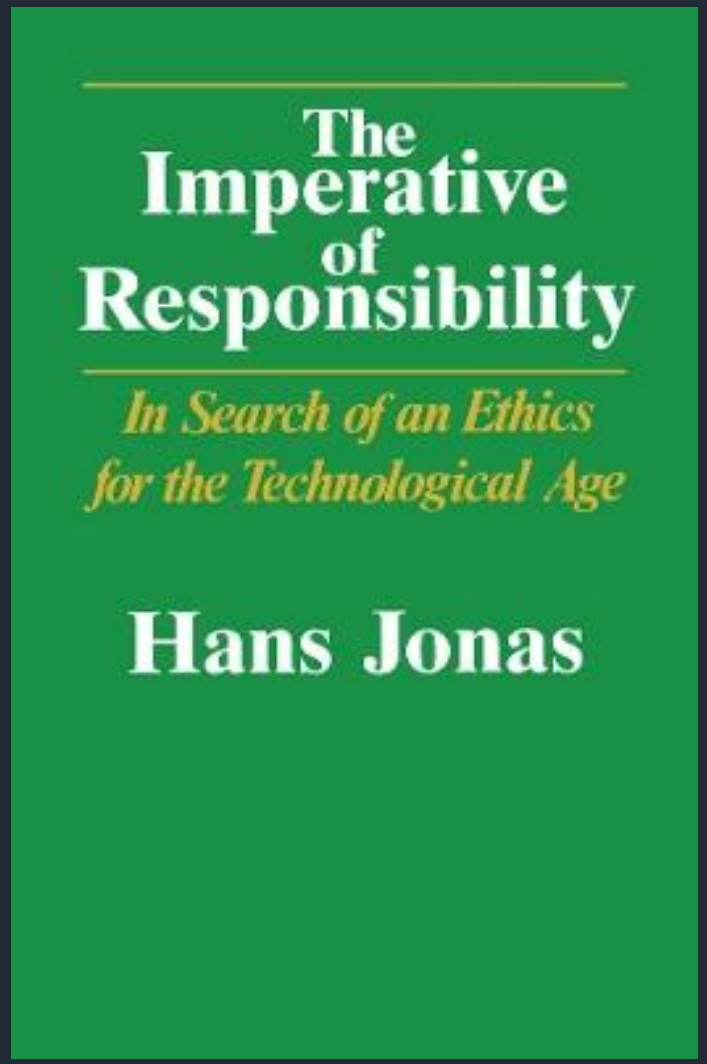
ambiente *questione planetaria*

paesaggi *identificano civiltà e culture*

memoria *legata ai singoli luoghi*

la nuova Atlantide

- società ideale fondata sulla scienza e la collaborazione tra individui con ruoli specifici
- Bensalem : isola avanzata scientificamente, evita contatti con il mondo esterno
  dopo l'alluvione che ha regredito l'America a uno stadio primitivo
- Casa di Salomone : centro di ricerca, laboratori per esperimenti su fenomeni naturali, salute e alimentazione
- società organizzata con ruoli specialistici, ognuno con compiti precisi per lo sviluppo scientifico
  come mercanti di luce e uomini del mistero
- ricerca scientifica centralizzata: approccio sistematico a esperimenti
  creazione di nuove invenzioni attraverso una struttura gerarchica



dominare la Natura per sfruttarla solleva interrogativi
sulle responsabilità etiche legate al conseguente degrado ambientale

il messaggio del filosofo-veggente non è progresso

« **Nuova Atlantide** »
potente «messaggio in bottiglia» del XVI° secolo
oggi sostiene un'altra aspirazione
« **Ecocene** »
un'altra *isola che non c'è*, questa volta immensa
l'intero pianeta, forse un'isola nel Quarto Ambiente

« gli antichi siamo noi »
non ammirazione del passato, non « nani sulle spalle di giganti »
ma coscienza che saremo superati, spinta a nuovi « messaggi in bottiglia » reinterpretabili in futuro

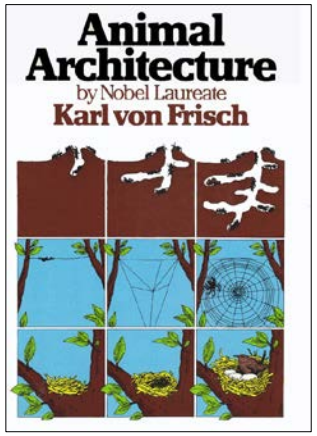
NOSTALGIA DI PASSATO vs NOSTALGIA DI FUTURO

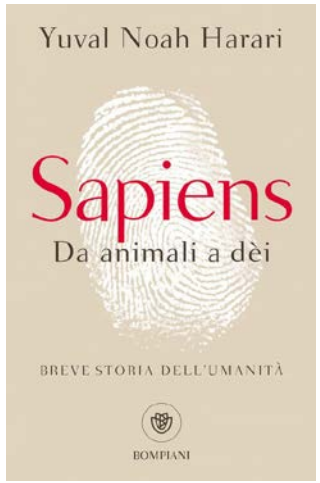
La nuova Atlantide di Bacone è nostalgia di passato

nostalgia di futuro: abbandonare l' ANTROPOCENE e approdare nell' ECOCENE

Occorre approdare nell'era dell'ecocene : la preoccupazione centrale non sarà più lo sviluppo/crescita sostenibile, ma la cura di tutto ciò che è vita, ecologia, ecocene A questo scopo servono economia e politica

Leonardo Boffi, 2017


Animal
Architecture
by Nobel Laureate
Karl von Frisch


Yuval Noah Harari
Sapiens
Da animali a dèi
BREVE STORIA DELL'UMANITÀ
BOMPIANI

esattamente 2500 anni fa - a poca distanza da Parthenope - lo fu Neapolis

nel Rinascimento lo furono Sabbioneta, Palmanova, Pienza

nel XX secolo lo erano le città dell'Agro pontino

ORMAI QUI IL MITO DELLA CITTÀ IDEALE È ANACRONISTICO

ALTROVE A VOLTE PERVERSO … … **« THE LINE »**

quasi 2500 anni fa invece **Atene** avviò una sostanziale rigenerazione
emblematica del rapporto virtuoso fra forma della città, benessere e democrazia

Pericle poi spiegò il senso del suo agire

"qui ad Atene noi facciamo così"

nelle trasformazioni degli ambienti di vita, causa ed effetti si confondono

ABBANDONARE L'ANTROPOCENE, APPRODARE NELL'ECOCENE

L'avventura dell'Homo Sapiens è corrosa dal prevalere dell'Insipiens : come riprendere la retta via ? come porre fine a "*Gli otto peccati capitali della nostra civiltà*" ?

Solo una visione sistemica e il diffondersi di una cultura che mitighi egoismi e diseguaglianze, può liberarci dalle trappole dell'Antropocene e spingerci verso l'Ecocene.

Nessun'altra forma vivente - solo l'uomo e non da molto - distrugge l'ambiente e ingombra i territori; incide sui cambiamenti climatici; accentua insicurezza, diseconomie, diseguaglianze, perdita di socialità

Antropocentrismo ed ecocentrismo sono visioni contrapposte: evitando l'equivoco del distinguere l'uomo dalla natura, la seconda è la sola in grado di sostenere un futuro per l'umanità. Sono trascorsi secoli prima che l'antropocentrismo - tendendo ad affrancare da improprie interpretazioni del Medioevo - desse avvio all'epoca geologica attuale.

È urgente una diffusa presa di coscienza:

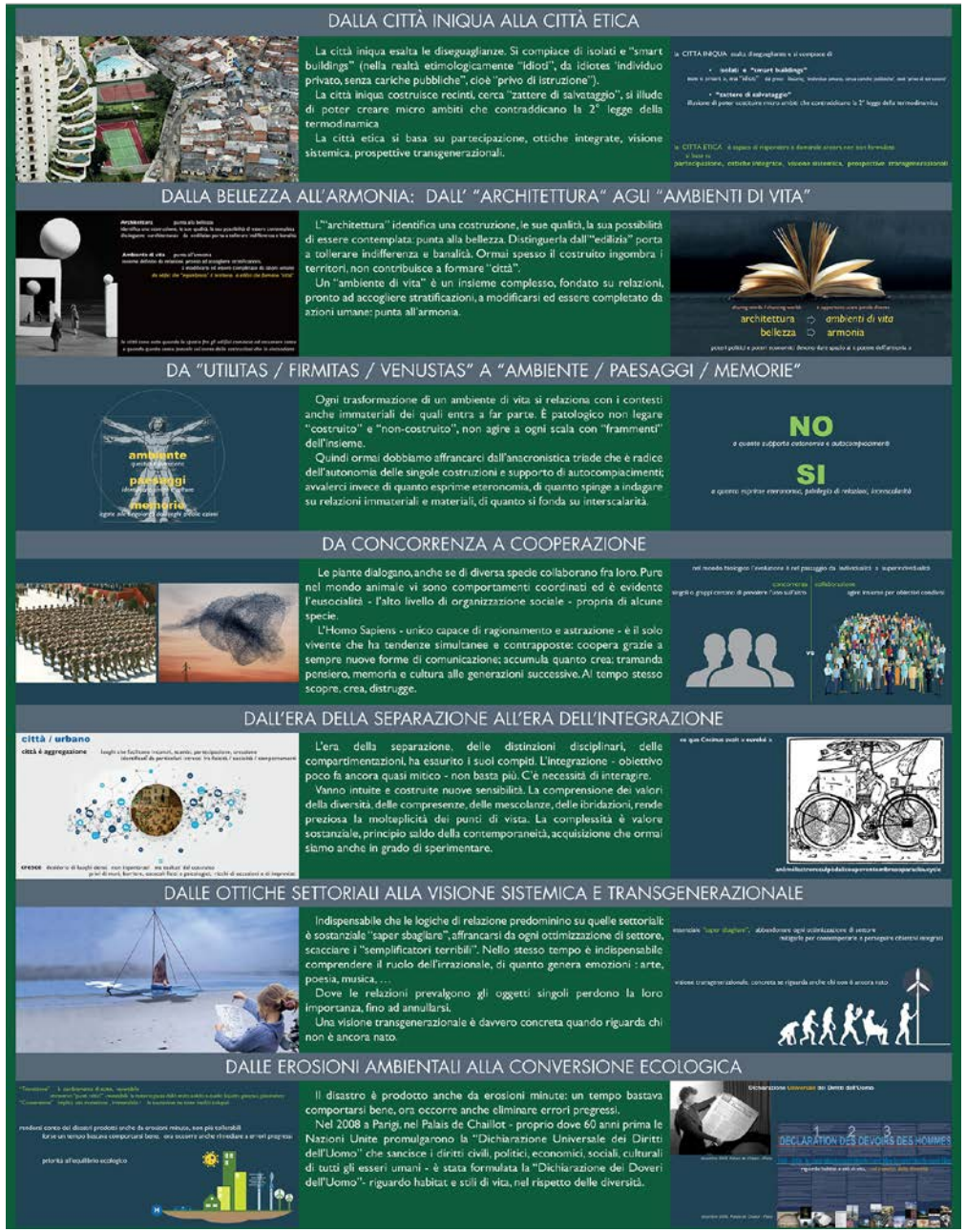
il tempo intercorso tra antropocentrismo e Antropocene non può essere analogo a quello che intercorrerà fra ecocentrismo ed Ecocene.

Le "**transizioni**" sono cambiamenti reversibili come i cambiamenti di stato della materia

Diversamente una "**conversione**" implica mutazioni irreversibili: quelle successive non possono che essere inediti sviluppi.

Sette conversioni per invertire attuali processi :

intersecandosi, intrecciandosi, interagendo anche imprevedibilmente fra loro.

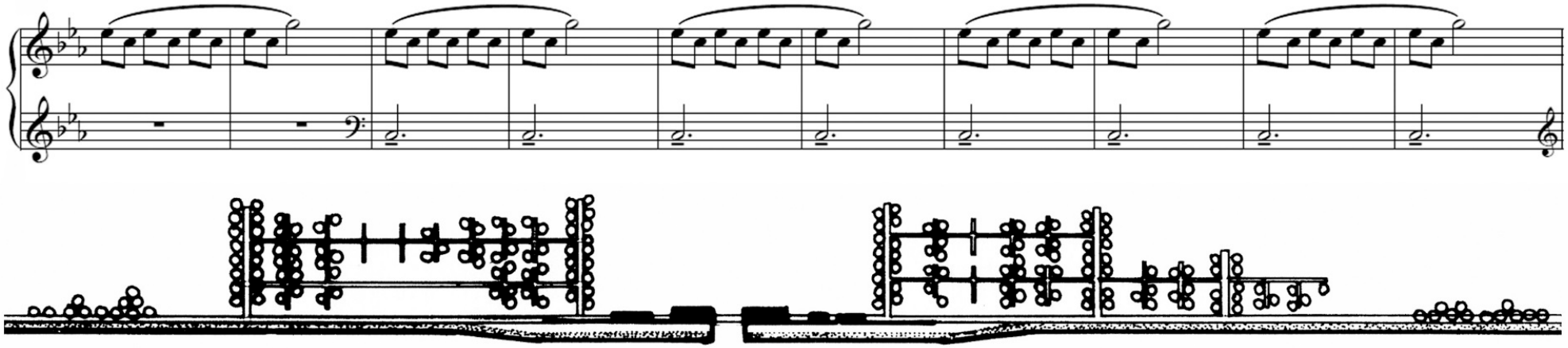


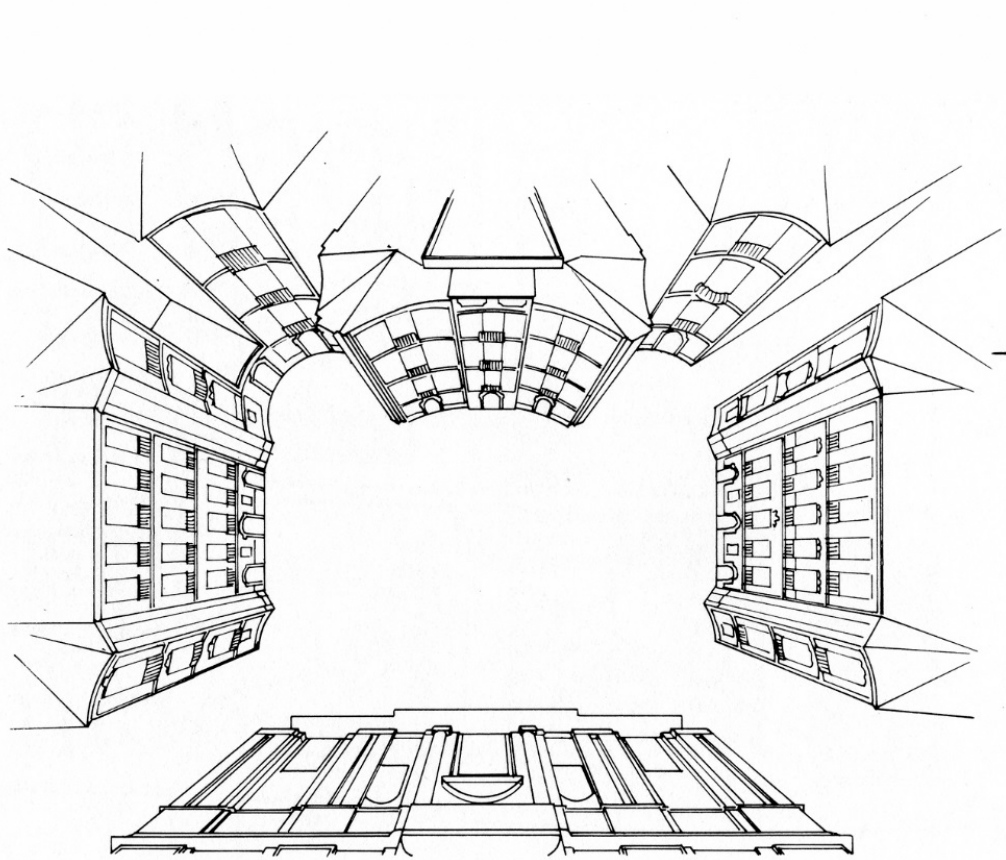
superindividualità : condizione prima del costruire

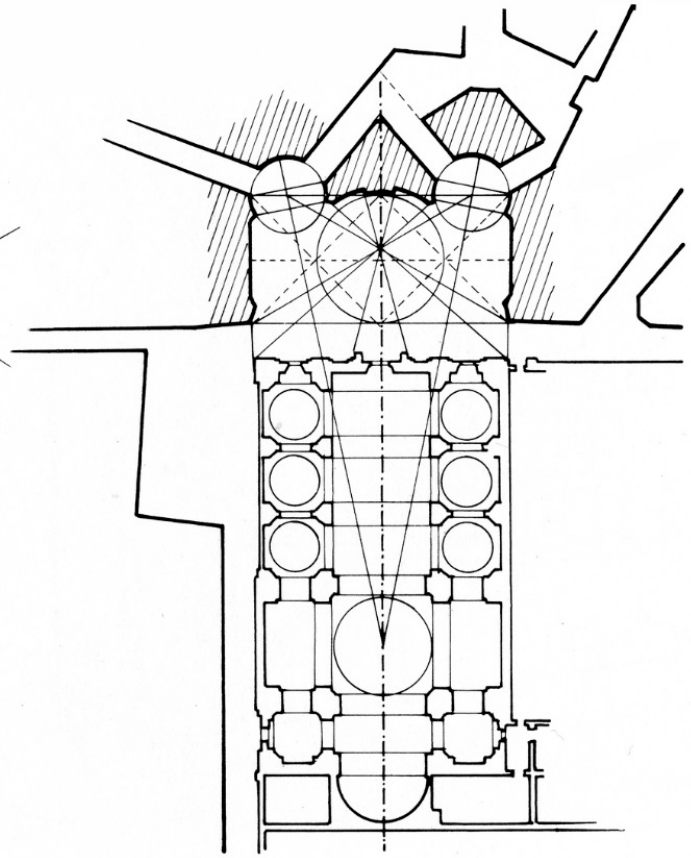
le città sono nate quando non gli edifici, ma gli spazi fra gli edifici assumono significato
e questo significato prevale su quello dei singoli edifici

agli architetti vorrei lasciare un messaggio in bottiglia : … ...

voi non dovete solo costruire edifici, bensì creare spazi di libertà Wim Wenders,1992







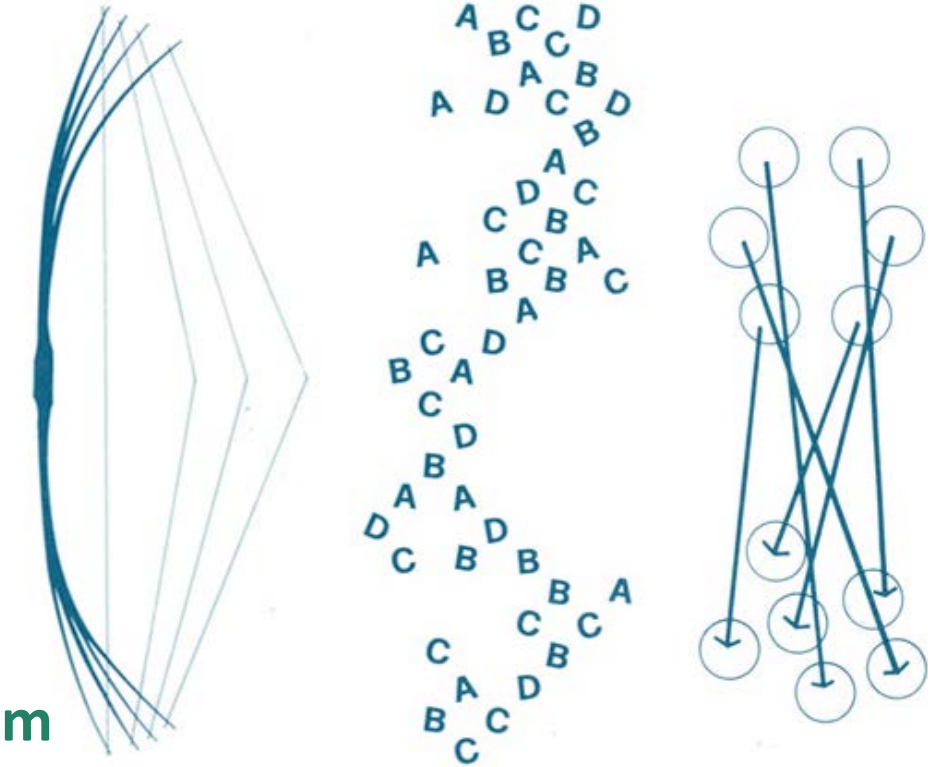
Roma, Piazza Sant'Ignazio disegno del vuoto / case borghesi nei primi decenni del '700

APOLOGIA DEL (NON) COSTRUITO

archeologi individuano frammenti e cercano di ricostruire il senso che un tempo li teneva insieme

progettisti devono dare senso a quanto oggi ne è privo

- immettendo relazioni con interventi magari minuti o immateriali
- lavorando per lo più sul « non-costruito »
- creando luoghi e paesaggi inediti



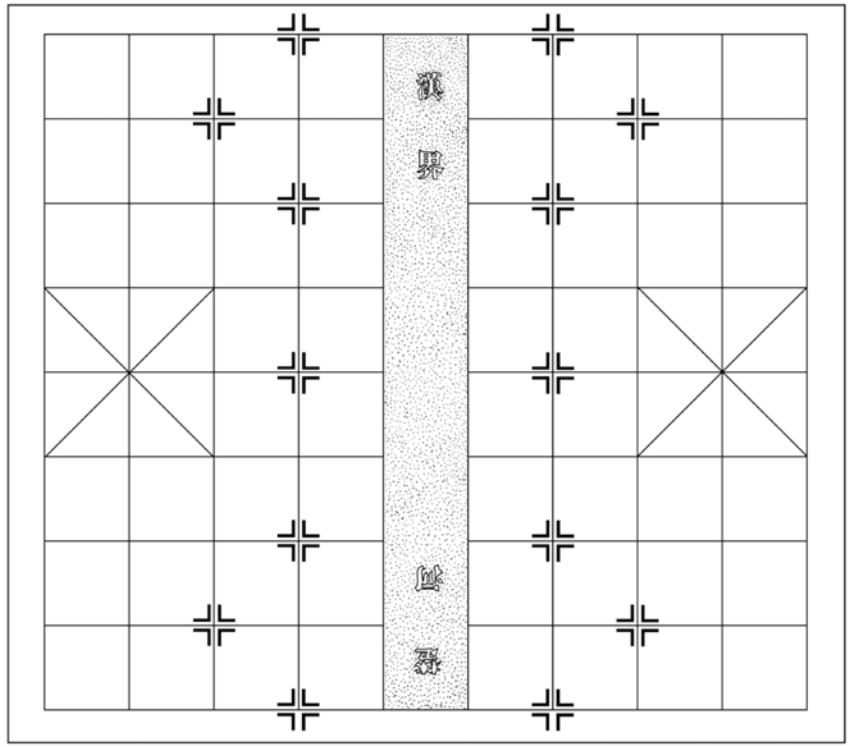
il rasoio di Occam

LUOGHI < NON-LUOGHI VUOTO < PIENO CASELLE < INTERSEZIONI

per gli spazi estranianti - privi di identità
Marc Augé creò un neologismo

non-luoghi

quanto diametralmente opposto ai nostri obiettivi
amiamo creare “luoghi”, ambienti di vita
legati da intense reti di relazioni



una casa, una città, un territorio
possono costituire un sistema di luoghi
identità materiche e immateriali / pietre e memorie

essere è utile, non essere è meritorio
Lao-Tse

nel costruito e nel non-costruito
ha senso solo quanto contribuisce a creare

CITTÀ e PAESAGGI

in quanto civitas, legame fra vivente e non vivente

nel senso europeo del termine

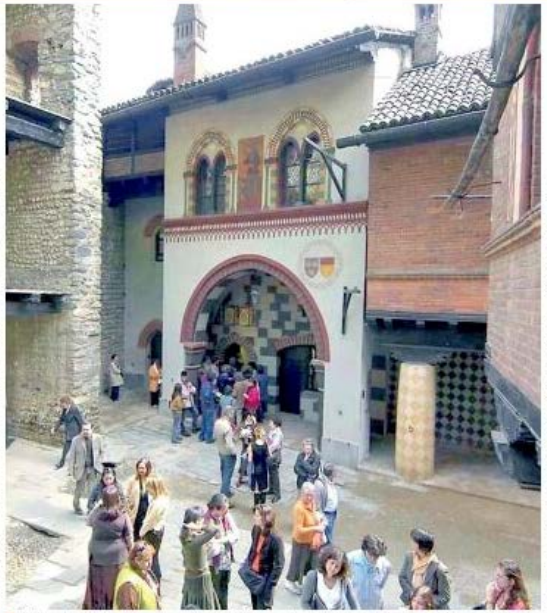
ricostruzione con I.A. di Çatalhöyük, città senza strade fra 5400-7000 a.C.

IL PROGETTO

di MARINA PAGLIERI

Ascensori e geotermia viaggio nel nuovo cuore del *Borgo Medievale*

Restauro ad alta tecnologia per il complesso costruito nell'Ottocento
Gli architetti Isola e Durbiano: "Ora l'intero percorso è accessibile
Abbiamo ridato forza a un 'fake' concepito per far rivivere la storia"



Visitatori nel Borgo Medievale: addio alle tipiche botteghe, spazio a progetti commerciali e temporary shop

«Non reinventiamo nulla. Non aggiungiamo elementi che ne altererebbero il carattere. Puliamo, curiamo, restituiamo leggibilità. È un lavoro di ascolto del progetto originario e di restituzione della sua forza evocativa». Il direttore "artistico" del recupero e restauro del Borgo Medievale Saverio Isola, di Isolarchitetti, racconta così il cantiere sulle rive del Po iniziato poco più di un anno fa, la cui conclusione è prevista a febbraio 2026. Un progetto da 6 milioni di euro, realizzato con fondi in gran parte Pnrr, che sarà presentato domani alle 18 all'Urban Lab, in piazza Palazzo di Città. Con Isola interverranno Giovanni Durbiano di Dar, responsabile del progetto architettonico, il direttore lavori Stefano Peyretti, Michele Nivriera di Scr Piemonte e Daniela Vitrotti del Dipartimento cultura, sport, grandi eventi e promozione turistica della Città.

L'obiettivo è dare più efficienza a un complesso di interesse storico-artistico che ha bisogno di rinnovare gli impianti, e renderlo anche più accessibile, come richiesto dal bando. Proprio in questa direzione vanno le uniche "aggiunte" previste, ovvero quattro piccoli ascensori non invasivi e la nuova pavimentazione che attraverserà tutto il Borgo. L'accessibilità passerà così dal 30% all'87%, assicurano gli architetti. Per il resto si opera per mantenere l'esistente, senza intaccare la patina di meraviglia e quel pizzico di magia legati all'identità del luogo.

Il Comune ha lanciato un bando per la futura gestione rivolto a operatori internazionali alcuni dei quali hanno già manifestato interesse. La destinazione prevede un luogo aperto alle famiglie e ai bambini oltre che ai turisti, ma anche la creazione di una sorta di "temporary space" per progetti espositivi e commerciali. Non ci saranno più le tipiche botteghe che realizzavano armature, spade e souvenir anticheggianti.

Nato nel 1884 per l'Esposizione generale italiana, il Borgo Medievale del Valentino è progettato come ricostruzione temporanea di un villaggio piemontese del Quattrocento. Al seguito del suo ideatore principale, l'architetto e artista di origine portoghese Alfredo d'Andrade, storici e artisti esaminarono castelli, botteghe e architetture di Piemonte e Valle d'Aosta per dare vita a una grande installazione culturale. Doveva essere effimero, ma piacque così tanto ai torinesi da venire conservato. Da allora è entrato nell'immaginario come un "vero falso", unica testimonianza ancora presente di quell'Esposizione che aveva trasformato il parco del Valentino in una città effimera di padiglioni poi tutti smantellati. Il Borgo fu salvato grazie al successo popolare e all'impegno di d'Andrade e degli intellettuali dell'epoca, che lo riconobbero come patrimonio culturale e didattico da conservare. Da allora è parte dell'identità torinese.

Uno spaccato del Borgo rinnovato: ascensori, rampe e passerelle lo rendono accessibile a tutti
A sinistra, dall'alto: la "Casa di Malgrà" e il bar

«Un paradosso - spiega l'architetto Durbiano - è dato dal fatto che attraverso il compresso si voleva far rivivere il Medio Evo e le sue manifatture tradizionali, ma utilizzando i sistemi costruttivi di fine Ottocento, in un'epoca di grandi trasformazioni del settore, mentre oggi si interviene con tecnologie di ultima generazione nella creazione degli impianti. Potremmo definire il Borgo un fake di d'Andrade, che crea con l'architettura un medium sociale per far rivivere la storia del territorio, una sorta di Instagram del tempo, tra precisione tecnica ed effetti scenografici. Un fake che nasce in un momento di rivoluzione tecnologica, come succede oggi con l'intelligenza artificiale».

Il progetto riguarda per ora la parte verso il fiume, mentre in futuro si dovrà intervenire a monte, sulla Rocca. «Attuiamo una prima parte e rendiamo attuabile una seconda per cui si dovranno trovare altri finanziamenti - aggiunge l'architetto Isola - Abbiamo ripensato tutto il sistema degli impianti, dotando il Borgo da un lato di una nuova dorsale tecnologica completamente invisibile, posata sotto la via principale, che oggi distribuisce energia sostenibile, geotermica e a basso impatto a tutte le case e agli spazi comuni. Dall'altro abbiamo trasformato l'intero complesso in un percorso accessibile».

Modificando i livelli della strada e degli interni si sono collegati tra loro i piani terra delle botteghe e delle case comprendendo tutto in un unico spazio continuo e accogliente. Dove è stato necessario salire o scendere di livello si sono create rampe, scale e ascensori integrati in punti discreti, inseriti in intercapedini o in spazi tecnicamente compatibili. «Il Borgo - dice Isola - è un monumento unico perché racconta il Medioevo e l'Ottocento insieme. Non è un manufatto medievale originale, ma un documento prezioso della cultura del restauro e della rappresentazione storica della fine di quel secolo. Il progetto affronta questa identità con attenzione e rispetto, conservando il carattere di quella "scenografia filologica" che i creatori avevano immaginato».

IL BORGO BIOLOGICO DI CAIRANO

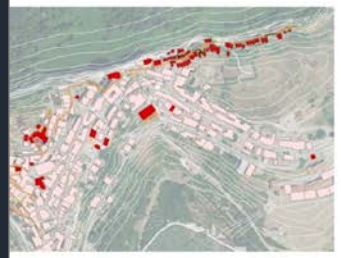
Residenze per artisti, attrezzature collettive per l'accoglienza

restauro e riuso
borgo biologico
ricettività e ospitalità
recupero materiali
sostenibilità

L'intervento di recupero, da poco concluso, riguarda la parte sommitale del centro storico di Cairano (Av), un piccolo paese di poco meno di 300 abitanti, situato in Alta Irpinia, sulla dorsale appenninica al confine tra Campania e Lucania, in zona a elevato rischio sismico. Quello che rimaneva del borgo Castello, fortemente provato dal sisma del 1980, è stato consolidato ed in parte integrato come luogo di accoglienza per artisti, viaggiatori e migranti, stabilendo una relazione tra tecnologia, architettura e paesaggio.

Il progetto esecutivo ha imposto uno specifico disciplinare tecnico-prestazionale-bioecologico che in fase di appalto ha garantito:

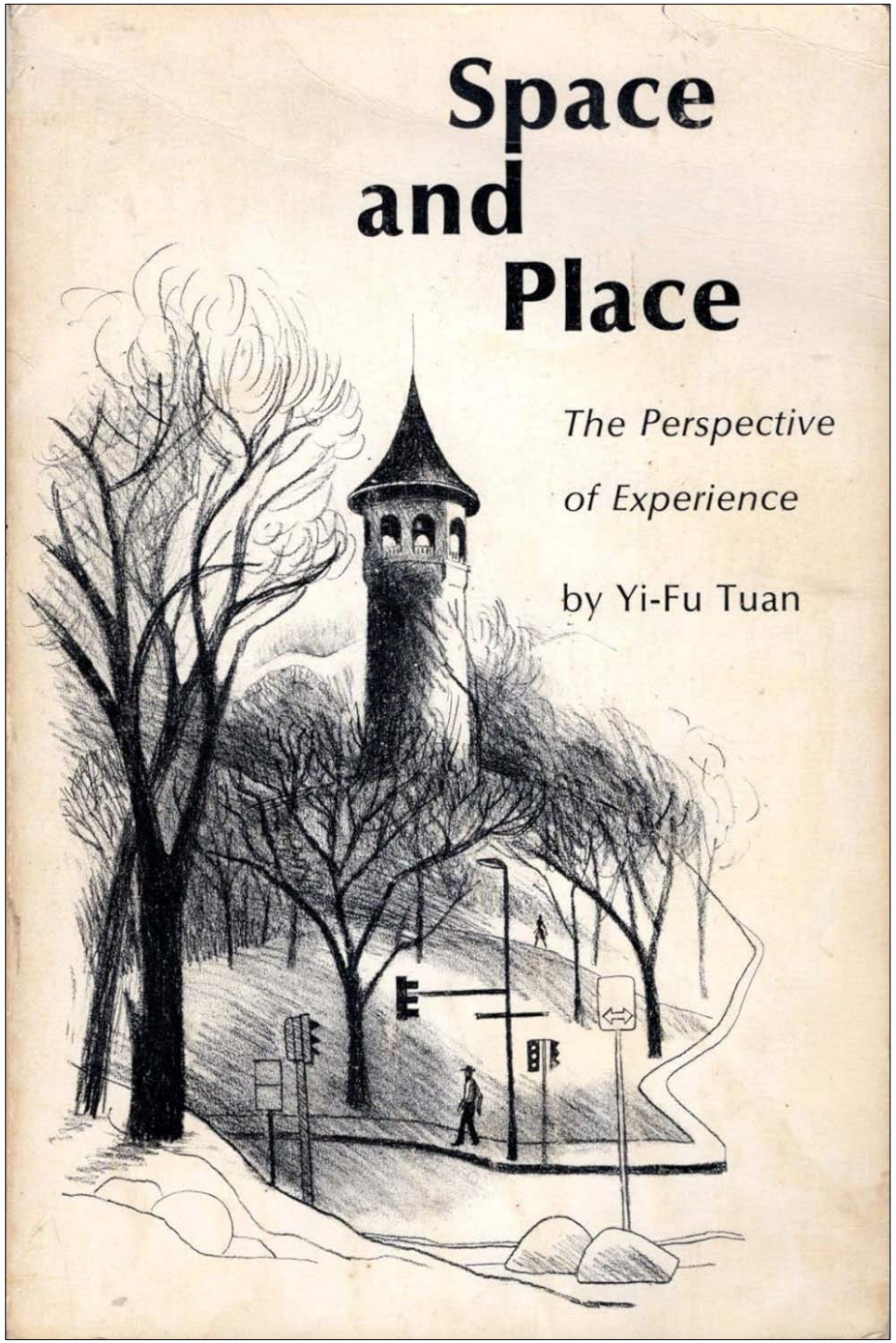
- il riutilizzo di materiali di scarto ritrovati in sito (schegge lapidee, ciottoli, frammenti di tegole e di laterizi, massetti) previo un processo di trito-vagliatura operato in cantiere finalizzato ad ottenere sabbia e pietrischetto per massi, malte e intonaci;
- il reimpiego di conci lapidei, pietrame, mattoni e coppi laterizi provenienti dallo smontaggio parziale dei vecchi fabbricati;
- l'utilizzo di materiali da costruzione da filiera corta: per i solai e le coperture è stato adoperato legno lamellare prodotto a 15 km. di distanza dal borgo; anche i pavimenti, realizzati in cotto, provengono da una fornace ubicata in zona;
- gli arredi (armadi, comodini, testiere, comò) provengono in gran parte dal recupero di quanto ritrovato ad inizio lavori nelle vecchie abitazioni; sono stati bonificati e restaurati.



“luoghi” e “ambiente di vita” sono solo apparentemente sinonimi.

Gli ambienti di vita sono luoghi dove la permanenza è più abituale e prolungata,
che più fortemente ci influenzano

Yi-Fu Tuan - geografo umanista - distingue “spazio” e “luogo”
con «topophilia»
riferendosi al legame emotivo e affettivo che unisce gli individui ai luoghi in cui vivono

la dimensione soggettiva della percezione dei luoghi
si accompagna a quella emotiva ed estetica.

Ambizione : strutturare lo spazio come sequenza di luoghi